Una « eroina dei circo », una giovane trapezista del circo Me-

drano alle prese con un nuovo esercizio di salto insieme al

marito, durante le prove dell'altra mattina a Roma ha man-

cato per pochi millimetri la presa ed è caduta malamente

sulla rete di protezione: per alcune ore si è temuto addirit-

tura per la vita di Evelise De Rocchi - che ha 29 anni ed

è nata nel circo - perché era plombata di testa anziché

rimbalzare sulla schiena. Ora, ricoverata al Traumatologico

della Garbatella, circondata da specialisti (ne sarebbero stati

chiamati anche dall'estero), rischia la paralisi. Solo pochi giorni fa un altro trapezista (Rafael Palacios, che vediamo

nella foto) è caduto nel circo di Cesare Togni a Milano,

durante le prove di un difficilissimo « salto mortale ». Siamo

andati a trovario, per parlare di questa « passione per l'im-

possibile a che a volte ha anche epiloghi così gravi.

Imprevisti risultati di un'indagine della RAI

## Mamma tv non fa da «baby-sitter»

Non sono poi moltissimi i bambini che la guardano - Preferenze per gli spettacoli per adulti e per le «private»

ROMA - Si fa un gran parlare di ragazzi incollati alla Tv per ore ed ore; di adolescenti che hanno perso il gusto di giocare, di correre all'aria aperta e preferiscono frastornarsi davanti al piccolo schermo di messaggi dei mass media che ormai arrivano agli adulti attraverso i bambini. Il problema ha interessato pedagogisti, sociologi, esperti delle comunicazioni di massa.

La Rai ha ora provato a stabilire statisticamente quanti sono questi ragazzi-televinivi e in quali ore li troviamo bloccati dinnanzi alla Tv. Sono stati presi in esame giovani tra i 7 e i 14 anni. in due epoche dell'anno diverse, una primaverile e l'altra tardo-autunnale, una indagine che non si è soffermata solo sull'ascolto dell'emittente pubblica, ma ha scandagliato pure tra le Tv private.

Quali risultati, certo limitati, ma comunque significativi si sono ottenuti? Sono confermati i timori di quanti prevedono si vada verso un mondo fanciullo fatto solo di telespettatori? Le cifre non paiono confermare una Ipotesi così catastrofica. I raazzini sono certo numeros: davanti ai teleschermi, ma non in maniera così massiceia, come allarmanti analisi facevano presumere.

Intanto, le cifre rivelano che i giovani non amano molto i programmi del primo pomeriggio (compresi alcuni spettacoli della Tv dei ragazzi). Tra le 14, infatti, e le 17.30 l'audience non supera mai, sulla Rete 1, la quota trecentomila in aprile e il mezzo milione in novembre: più numerosi gli spettatori oulla Rete 2 (fino al milione e 300 mila). Più fitta la schiera degli appassionati delle private che sono sempre tra 1 300 e i 400 mila in aprile e tra i 400 e i 600 mila in novembre.

Le punte maggiori di ascolto si hanno comunque, su tutte le emittenti, verso l'ora di cena, quando i ragazzi rientrano a casa (segno che vanno ancora fortunatamente a giocare all'aperto o a praticare qualche sport) o

hanno terminato di studiare. Tra le 19,15 e le 20 sulla Rete I si toccano punte di un milione e 600 mila spettatori, mentre sulla 2 la vetta (novecentomila) si ha tra



Pippi Calzelunghe

questo dai dati rilevati in novembre, mentre in aprile era la Rete 2 a stabilire il record di oltre due milioni tra le 19 e le 19,30.

I ragazzi restano poi davanti al piccolo schermo in numero abbastanza alto fin verso le 21,30; evidentemente, seguono gli spettacoli in prima serata, come del resto



fanno, in quelle ore, la stragrande maggioranza degli adulti. Sono orari nei quali generalmente tutta la famiglia segue le trasmissioni televisive, indipendentemente dai programmi. Sarebbe interessante scoprire quanto i giovanissimi influenzano le scelte degli adulti. Uno studio di qualche anno fa. in le 20,30 • le 20,45. Tutto merito, dimostrava che l'inlluenza era fortissima, spesso determinante.

Le private hanno compleselvamente un buon ascolto, in genere più alto nel pomerizgio, quando superano la emittenza Rai (da un milione a un milione e mezzo tra le 17,30 e le 18,30). Rileviamo che il loro ascolto è cresciuto e non di poco, nel periodo tra i due rilevamenti, a scapito delle reti pubbliche, come del resto è avvenuto anche per l'ascolto più in generale.

Le trasmissioni più seguite sono state, tra quelle destinate ai ragazzi, sulla Rete 1: Zaffiro e acciaio e Corri e scappa Buddy; sulla Rete 2 Pippi calzelunghe, Sesamo apriti, Papotin e

Trasmissioni come si vede diversa natura (cartoni animati, telefilm, fumetti): difficile stabilire una predilezione precisa, anche perché l'arco di età preso in considerazione è ampio: tra sette e i quattordici anni gusti e le preferenze cambiano parecchio ed è quindi probabile che non si abbia una uniformità di ascolto. ma disserenziazioni tra le di-

Ci pare di poter conclude-

re che non è del tutto vero che i ragazzi siano stati completamente catturati dalla magia del teleschermo; che alla sera, salvo qualche frangia attorno ai 100-200 mila, chindono con la Tv al termine del primo spettacolo, che uno studio attento sui loro gusti non è stato probabilmente ancora portato compiutamente a termine. Il livello medio dei programmi destinati alle giovani età non ci pare sia tra i peggiori. anche se abbiamo avuto inflazioni di Ulo robot e Mazinea (si ricordino, al proposito, le roventi polemiche dello scorso anno, partite da Ferrara) e di Fonzie. Sono però proprio questi i programmi più seguiti dai ragazzi. Allora non si può rispondere solo con veti e censure ovvero con prediche moralisticheggianti, ma con una buona produzione media, che abbia la capacità di interessare i giovani. di stimolare le loro capacità intellettive, insieme alla fan-

E' in grado la Rai di fare

Nedo Canetti

Intervista (all'ospedale) a un artista del circo

# Al trapezio sfidano anche l'impossibile

A Roma una donna precipita durante un salto - Rafael Palacios, anch'egli infortunato, racconta questa passione

MILANO - Si è circondato i cevano che facevo perfetta i perchè sono forte. Certo se il capezzale degli articoli che parlano del suo incidente e non del suo mancato trionfo d'ospedale con la faccia impassibile, larga, senza emo-zioni: la gamba sinistra sollevata molto in alto.

Refael Palacios, 18 anni, trapezista di Las Vegas, non si fa vergogna di essere caduto. Cadere per un trapezi-sta da circo è cosa di poca importanza: qualche incidente capita sempre su e giù per l'attrezzo volante, saltic-chiando sulle reti. Ma Palacios non è un trapezista qualunque: qualche settimana fa ha sfiorato il quadruplo salto mortale, prodezza che molti hanno tentato senza arrivarci così vicino come lui. Sfortuna ha voluto che cadesse in un salto quasi banale sul letto elastico, nemmeno per a-

Come mai hai tentato il quadruplo? « Perchè nessuno c'è mai riuscito. Tutti mi di-

forza a sufficienza per andare avanti. Così Cesare Togni presso il quale ho lavorato fino all'incidente ha dato l'anuncio ai giornalisti e al pubblico. In realtà avevamo provato pochissimo, solo due settimane

Dunque è solo questione di forza... « Forse c'è qualcosa in più. Uno non se lo immagina da sotto. Sono quattro piroette all'indietro - un tempo interminabile - che ti separa dalle braccia di chi ti deve afferrare. Se non c'è il pubblico che ti guarda, che stimola, manca persino il coraggio di provare. Non è paura, è una sfida contro il tempo ».

Ci arriveral? Per te è una questione di prestigio personale o vuoi farti bello con le ragazze? «Se è per questo contano anche i soldi. Non so come la prendano quelli di fuori. Il circo ha la sua

mente il triplo, che avevo i ci riuscissi sarebbe un evento "da storia". Riproverò non appena mi sarò completamente ».

Insomma hai deciso di de-

decare la tua vita a questa lotta? « No, anche se ci riuscissi per una volta, non è detto che potrei continuare. Della vita che ho fatto sino ad ora non mi lamento affat to. Vengo da Las Vegas. A 5 anni ho iniziato a fare il mestiere della mia fam glia e delle generazioni di origine messicana che mi hanno preceduto. Ho frequentato le scuole normali e ho girato il mondo con i circhi più importanti, più qualificati. Ti sembra poco? n.

Sai chi è stato il primo a compiere il triplo mortale? « Alfredo Codona negli anni

Il giovane Rafael non aggiunge altro. La storia di duel temerario messicano è molto triste, la fortuna del vita. Nessuno mi corre dietro i suo numero conteso dai mi-

gliori circhi del mondo, immortalato nel film Variété dovette subire i colpi di un terribile destino. La moglie di Codona compartecipe del triplo morì la sera del 13 febbraio 1931 mentre svolgeva elcuni esercizi agli anelli; due anni dopo Alfredo piombava tezione e si fratturava una spalla. Costretto ad abbando-nare l'attività, morì suicida...

«Oggi i migliori trapezisti volanti sono messicani continua Rafael —. Forse è una questione di costituzione (bassa statura, forza fisica) forse di mentalità. Io sono alto e ho iniziato a fare il trapezista perchè me lo ha detto mio padre».

Continuerai ad indossare quel costume bianco a stelle che ti ha portato vicino vicino al trionfo? Perché no? Non sono superstizioso ».

Nemmeno un difetto « de artista». E' l'opposto d'Orlando quando era Furioso: un eroe anti-eroe o un freddo calcolatore delle sue capacità fisiche? Senza dubbio è uno che si cimenta per la sua professione di circense. Anacronismo? Forse. Sta di fatto che mangiafuoco, maghi ed illusionisti sono diventati esibizione da città d'estate senza mistero, Probabilmente solo un quadruplo mortale potrebbe di nuovo elettrizzare, conquistare nuovo pubblico al circo, quello stesso che imperterrito si eccita di fronte ai tic di un flipper nervoso... Allora tra l'Eroe e la macchina potrebbe anche vincere la sfida contro il tempo: una viccola magia, o

Marinella Guatterini

#### L'inglese Max Eastley, tuttofare dello spettacolo, riscopre i «giochi degli insetti»

#### Le prodezze di una pulce londinese

LONDRA - La scena di performing | art a cui assistiamo, nella periferia londinese, si svolge in un grande flat. Sono due stanzoni comunicanti: uno è adibito a platea, l'altro attrezzato a palcoscenico. Ci sono un centinaio di persone, e un'atmosfera vagamen-

te allucinata. Sulla sinistra del cosiddetto palco, invaso di oggetti che si immaginano strumenti musicali, c'è un tavolino, illuminato da una lampada; al centro di esso, c'è un perno, collegato a un fil di ferro al quale è appeso un minuscolo aeroplanino; sulla destra una bottoniera. Seduto dietro al tavolo, il signor Maz Eastley — scultore, performer, inventore e costruttore di strumenti, musicista - osserva alternativamente l'aereo e gli spettatori, con uno squardo brillante ma sbarrato, un'aria un po' infantile e un po' folle. Comincia a parlare, molto calmo: « Siete consapevoli, naturalmente, del fatto che state per assiste-72 a un evento eccezionale; con questo aereo, come sapete, una pulce si appresta per la prima volta a superare il muro del suono...». Continua il racconto, perdendosi in un'infinità di dettagli superflui. Descrive l'agitazione che ferve attorno all'aereo. Sul tavolo regna l'assoluta immobilità. La gente è in parte attonita, in

del narratore: comunque attentissima.

« Ecco... hanno acceso i motori... il pilota sta salendo la scaletta». Racconta le cose come se fossero sotto gli occhi di tutti, armeggiando ogni tanto sulla pulsantiera, e ovviamente continua a non succedere nulla. Dopo un paio di minuti abbondanti, la minuscola elica dell'aereo inizia a girare. Sul volto di Eastley compare la gioin: « Beh, dovete avere un po' di pazienza, i motori sono molto compressi e ci metteranno del tempo a scaldarsi v. L'eccitazione cresce. Finalmente l'aereo si muove. Molto lentamente comincia a girare e, incredibile ma vero, si alza. Lo sguardo del nostro si illumina, segue spasmodicamente l'aereo che gira in tondo. « Dovremmo esserci quasi... sta per superare la barriera del suono». La gente è completamente assorbita dall'attesa dell'avvenimento. Sotto il tavolo esplode un minuscolo petardo, con un suono sordo, attutito, letteralmente « pulcioso », ma è sufficiente a far sobbalzare la platea. Seque qualche risolino liberatorio. Si è rotta la tensione.

Eastley continua a immaginare azioni: «Purtroppo c'è qualcosa che non va, speriamo che il pilota ce la faccia. Ecco, avre la cappotta, sta per lanciarsi... Lo vedete, è sull'ala. parte già divertita dal tono ovvio I Apre Il paracadute... E' salvo! Ora I

tenteremo di far atterrare l'aereo col telecomando». L'aeroplanino rallenta i giri, ricade sbatacchiando sul tavolo, si ferma. « Signori, l'esperi-

mento è riuscito». Per più di venti zinuti non è successo quasi nulla: si sono visti una scultura in movimento (o un giocattolo, se si preferisce) e un uomo che parla. Eppure è successo di tutto. Questa struttura scenica elementare è bastata a suscitare un'assoluta attenzione, e a dar vita a una vicenda in realtà estremamente dinamica.

La tecnica è semplicissima e geniale: fra l'azione effettiva e la complessità degli avvenimenti narrati c'è uno scarto enorme, ma Eastley, partendo da un tono colloquiale, in un crescendo di compromissione emotiva, è bravissimo ad assuefare gli spettatori al paradosso. La descrizione dei pochi eventi che hanno luogo è non solo sproporzionata ad essi, ma fatta con enfasi, ricchezza di particolari, autosuggestione, e. oltretutto, con molto anticipo, creando automaticamente attesa e tensione. La realtà scenica è quasi completamente implicita, costituita da elementi ridotti ai minimi termini, ma ancora riconoscibili, sufficienti comunque a tenere in piedi una rappresentazione

di grande intensità. E' un piccolo gioiello, insomma, an-

che se dà un'idea molto parziale del lavoro di Eastley, che solitamente si sviluppa in mostre assai complesse. che durano mediamente una settimana, nel corso delle quali questa sorta di « neo-costruttivista » dà forma ai più curiosi oggetti sonori, animandoli poi fino a costruire intricati percorsi musicali.

Conclusa felicemente l'avventura di questo immaginario circo delle pulci, a duettare con Eastley compare il chitarrista-compositore Peter Cusack. e si ristabiliscono binari più consueti di performing art: i due si aggirano per il palco in assoluta libertà, accendono e spengono registratori che emettono soprattutto versi di uccelli. reagiscono ad essi con strumenti più o meno convenzionali.

Il resto della serata tradisce parzialmente le promesse di un inizio davvero inconsueto. L'entertainer Dave Stevens, infatti, si rivela poco più che un simpatico Lenny Bruce di provincia. e i « dialoghi » fra David Toop e John Zorn, e Peter Kowald e Terry Day, un nutrito catalogo di quella che crudelmente si definisce mainstream dell'avanguardia, sia pure vivacizzato da un gioco di risposte contrastanti fra gli inconciliabili Dan e Kowald, spesso assai affascinante.

Filippo Bianchi

#### **Editori** Riuniti

**Edvard Arturovic** Arab-Ogly Identikit del 2000 Un noto scienziato sovietico controbatte le pessimistiche teorie dei futurologi occidentali. Prefazione e traduzione di Pier Giovanni Donini. **L.** 6.800

Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.



## La forza silenziosa.

La nuova Renault 18 turbo è un'automobile di concezione assolutamente nuova. Un'automobile che si distacca dalle altre per la sua duplice personalità. Innanzitutto è una berlina di classe, dolce e maneggevole. Ha un motore di 1565 cc che nell'uso normale non sfrutta il turbo-

compressore e dà a chi guida il piacere di una grande elasticità e di consumi contenuti. È però pronta in ogni istante a diventare l'altra, quella spinta dalla forza appena sibilante del turbocompressore. Basta agire con decisione sull'acceleratore e le prestazioni diventano quelle di una granturismo di oltre due litri; scattante ma sicura, veloce ma silenziosa, sportiva ma adatta ad ogni circostanza.

Questa è la formula della Renault 18 turbo, un'auto che gli ingegneri della Renault, dopo anni di esclusiva esperienza in Formula Uno, non hanno prodotto per chi vuole fare le corse

ma per coloro che vogliono un'auto per divertirsi e imporsi. Renault è alta tecnologia e bassi consumi. Per questo la Renault 18 turbo si distacca dalle altre anche per la sobrietà. Il regolatore elettronico dell'anticipo garantisce una combustione totale e senza sprechi e il perfetto funzionamento della carburazione. Nuova Renault 18 turbo: oltre 185 km/ora, cambio a 5 marce, avantreno con braccio a terra negativo, impianto frenante surdimensionato, accensione elettronica

integrale, strumentazione completa, pneumatici a profilo basso con cerchi in lega. Prezzo di listino: L. 11.160.000, IVA compresa. Le Renault sono lubrificate con prodotti est